

LA MARGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 5. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA GUERRA

La guerra continua, ma l'esito ne è ancora incerto. Gli straordinari successi attribuiti al primo fatto d'armi della Crimea da un dispaccio fabbricato da qualche furbo raggiratore di Borsa, eppure creduti da tutta l'Europa, sono iti in fumo, e con essi le illusioni dei frenetici ammiratori della politica delle potenze occidentali. In molti anzi lo scoraggiamento è sottratto alla cieca fiducia.

Noi all'incontro restammo freddi all'annuncio della presa di Sebastopoli, come siamo ora indifferenti al silenzio e all'equivocità dei dispacci, che ci danno ragione di presagire piuttosto qualche disastro che la vittoria dei confederati. — Infatti a che preoccuparci?

La sconfitta o il trionfo degli alleati a Sebastopoli non può cangiare la condizione d'Europa, nè dal lato politico, nè sotto il punto di vista degli interessi materiali.

Preso Sebastopoli, è forse finita la guerra? Cangia forse la politica della Francia e dell'Inghilterra a riguardo nostro?

Chi sarebbe così semplice da crederlo? Colla presa di Sebastopoli, Nicolò non resta che maggiormente inasprito e spenderà l'ultimo rublo e l'ultimo uomo per lavar l'onore della disfatta. — Eccoli dunque ad una guerra più lunga e più accanita che mai. Thiers disse che la presa di Sebastopoli non sarebbe che un grande ostacolo alla pace, e disse una gran verità, poichè l'orgoglio di Nicolò non gli permetterà mai di accettar la pace in attitudine di vinto.

Preso Sebastopoli, non si fa che accrescere l'alterigia del III Napoleone e consolidare Bonaparte sul trono di Francia; non si fa che affievolire la truce memoria del 2 Dicembre, e circondare la nuova dinastia di una gloria che le farebbe gittare più profonde le sue radici. E che cosa possiamo aspettarci dalla Francia e dal Napoleone? Lo dice il passato, lo dicono le bombe e l'occupazione di Roma. Io dicono le simpatie verso l'Austria che sequestra e ruba a man salva sotto il nome di prestito volontario, lo dicono i maneggi liberticidi in Spagna, e lo dice il recente discorso del Napoleone, in cui si mena vanto dell'occupazione di Roma, dove si preparano nuovi patiboli, per tutelare l'indipendenza del Papa!

Ma colla presa di Sebastopoli si avrà almeno la fine della crisi commerciale e il ribasso del pane! vanno dicendo coloro che non hanno simpatie per gli alleati, ma temono la guerra per le sue conseguenze.

Illusione anche questa. Colla presa di Sebastopoli si avrà la libera navigazione del Mar Nero, ma questa non si ha anche adesso? Si dominerà Odessa e tutti i porti

della Crimea che approvvigionano l'Europa; ma i grani vengono dall'interno dell'impero, e il Governo russo non impedirà ai grani di prendere la via del litorale?

Ripetiamolo dunque per l'ultima volta. Noi non abbiamo amici in alcuno dei due campi, e possiamo rimanere spettatori indifferenti della lotta. Cada o no Sebastopoli, vincano o soccombano gli alleati; soltanto da una guerra lunga e complicata, e da una serie d'inaspettati avvenimenti può l'Europa sperare di veder migliorati i suoi destini.

Ci scrivono da:

MONEGLIA

Non vi ha terra in Liguria, per povera e dimenticata, che sia, dove più, che in questa, si faccia sentire l'imperiosa necessità di efficaci provvedimenti. Chiusa da monti senza strade, e da mare senza navigli, destituita d'ogni commercio e d'ogni industria, esaurita da continua emigrazione, per cui mancano le braccia alla agricoltura, e, nondimeno gravata di tutte le imposte, al paro dei paesi più privilegiati del regno, ella aggiunge a tanti mali il peggiore e il più funesto, quale si è quello di una pessima Amministrazione. Il Consiglio comunale è composto, in gran parte, d'uomini inetti, illetterati, caparbi, nemici di qual si voglia progresso, avversi ad ogni opera, che non ridondi in particolare lor pro. A nulla intendono, a nulla pensano, a nulla riparano. Nessuna pulizia, nè urbana, nè rurale; sporco il paese e fetente come cloaca; piene le campagne di ladri; abbandonate le vie ad una ciurmaglia di scioperati ragazzi, che tutto imbrattano e guastano; i canali ingombri da ben due anni, rotti i ponti di comunicazione, e minaccianti d'inondare alle prime piogge e devastare il paese; non un medico, non un farmacista; gli ammalati costretti a ricorrere, con grave dispendio e fatal perdita di tempo, ad un Professore di Sestri o di Chiavari; i rimedi ordinati a caso, ministrati da rivendugliuoli, e pesati sulle bilancie, su cui si pesa il formaggio!..... Tale è Moneglia, e tal era, quando al flagello di siffatta amministrazione venne ad unirsi il flagello del cholera.

Al manifestarsi del terribile morbo, più chiara che non era, manifestossi la dappocaggine del Consiglio comunale. Dei Consiglieri, chi rimase esterrefatto, chi corse a rimpatriarsi in villa remota, chi si stette colle mani in mano, chi ciangiò senza proposito e senza ragione. Soli in tant'uopo trovaronsi il povero Sindaco, dabben'uomo e capace di ben operare, se fosse secondato, e il Vice-Sindaco Giambattista Gavino, uomo attivo e animato; ma paralizzati ambedue dal neghittoso Consiglio, mal potevano far argine al morbo irrompente e ognor più minaccioso. Mancavano farmachi, mancavano letti, infermieri mancavano; volevansi ordina-

menti di polizia e providenze igieniche; soccorsi volevansi alla miseria e ricetti agli infermi; a quelli non pensava l'inerzia del Consiglio, a questi si opponeva l'avarizia. Fortunatamente il buon senso pubblico non dormiva con l'Amministrazione. I migliori, fra i terrazzani, si radunano in consesso nella casa comunale, si eleggeva un Comitato, composto di rispettabili persone, che furono: i Capitani Paolo Marengo, Giambattista e Domenico Fidanza, e il summentovato Vice-Sindaco Gavino; nominavasi Preside il Signor Avvocato Antonio Caveri, egregio personaggio, in cui le belle doti del cuore vanno del pari con quelle dell'intelletto.

Nè molto tardò Moneglia a provare i benefizii di questo Comitato. In poche ore si apprestò un Ospedale, si ordinarono letti, materazzi, lenzuola; si procacciarono inserienti e infermieri; a curare i malati si destinarono: il Chirurgo Signor Tagliaferro e il medico Signor Carbone, per zelo e per sapere chiarissimo. Nel tempo stesso si pose mente alla polizia del paese, s'imposero leggi igieniche, si distribuirono farmaci disinfettanti, si purgarono le case e le vie, più fetide delle stalle di Augia; finalmente, veggendosi di non poter fidare nella carità del Municipio, si ricorse alla pietà cittadina, e si aperse una sottoscrizione, la quale, ben tosto riempita da' generosi particolari, diede agio al Comitato di fornire soccorsi all'impotenza e provvigioni di carne, di paste e di pane. Così, adoperando il benemerito Caveri e gli ottimi suoi colleghi, vegliarono alla salute pubblica e al sollievo dei miseri, finchè, cessato il morbo, si sciolsero.

Duri la ricordanza della loro buona opera nella mente e nel cuore dei lor compaesani, e possa l'esempio di tanto zelo e di tanta virtù scuotere l'ignavia e l'egoismo del Consiglio municipale! Ma, forse è questa una vana speranza, tanto è difficile sradicare vizi antichi e recare miglioramenti, laddove, colla malevolenza, congiura l'ignoranza. Nel momento, in cui verghiamo questa pagina dolorosa, il Consiglio municipale persiste nella sua colpevole indolenza, e chiude gli occhi sul presente e sull'avvenire. Moneglia, somigliante a un arabo Villaggio, è fuori d'ogni sociale commercio, e, a poco a poco, perisce di consunzione. Le strade che ad essa conducono altro non sono che scoscesi dirupi e inaccessibili burroni; le vie interne son mondezze; le acque, senza letto e senza argini, stan per sommergere le abitazioni e i terreni; il Cimitero, il Cimitero medesimo, con deplorabile violazione della legge, concesso al paese, è situato nell'alveo del torrente Bisagno, poichè fu guasto dalla piena una volta, si va ora nel luogo medesimo rifabbricando, perchè sia nuovamente distrutto, senza rispetto alla santità del sepolcro! Così il Municipio, non pago di nuocere ai vivi, è vago pur anco di nuocere ai morti.

O Maga! Se i governanti pur dormono ignari, o non curanti di tanta miseria, accogli tu i lamenti di un oppresso Comune, e mena sugli oppressori la potente tua verga.

UNA VISITA PRESENTE CADAVERE.....

Il giorno 10 Settembre (la cosa è un po' vecchia, ma però sempre curiosa) il Giudice di Recco giungeva sulla spiaggia di Sori col Segretario Notaro Emanuele Picasso, il Messò Orero ed il chirurgo Antonio Montobbio, per procedere alla visita di un cadavere rinvenuto nel mare e che si credeva quello di un annegato in seguito alla sommersione di un battello, accaduta la sera 3 Settembre, e di cui si teneva parola in questo giornale.

Trovavasi quel cadavere in mare sotto la ripa di S. Gaetano, in luogo non accessibile per terra, e bisognava andarvi sopra un battello per farne la ricognizione, ma il Segretario ricusava imbarcarsi adducendo per motivo che *pativa* per mare. Il chirurgo osservava la stessa cosa ed aggiungeva che in tempo di colera era prudente evitare l'eccitamento al vomito, essendo un principio di colera....

Allora il Giudice fu costretto di procedere alla visita per terra dalla strada sovrastante al mare, da dove vedevasi

il cadavere, e così da una distanza, quanta ve n'ha p. e. dalla torre del Palazzo Ducale a Piazza nuova.

Venne redatto il relativo verbale, ed il chirurgo, prestato il solito giuramento, dichiarò (parole del verbale) di aver visitato il PRESENTE CADAVERE, d'aver riconosciuto esser mancante di tutti i capegli, di tutte le ciglia, essere DI SESSO MASCOLINO!!! che aveva le brache ed un giubbone ed era in istato di putrefazione, e giudicava la sua morte essere avvenuta per *asfissia per annegazione!!!*

Come ognun vede, un chirurgo che da una altezza di qualche centinaio di metri riconosce, la mancanza di tutte le ciglia, di tutti i capegli, e persino il sesso, è un chirurgo che ha un organo visivo a prova di bomba.

Il dotto Sindaco di Busalla può dunque consolarsi d'aver trovato un degno emulo a Recco. Se l'oste Malerba ha detto che il colera non è *attaccatrice*, il chirurgo Montobbio fa morire i presenti cadaveri per *asfissia per annegazione*.

GHIRIBIZZI

— Il *Giornale di Roma* racconta che il 4 ottobre Sua Santità andò a visitare il convento dei Minori Osservanti in Araceli e dopo avere ammesso al bacio del sacro piede i Padri Francescani e i Domenicani colà riuniti a segno di vera fratellanza (sic) passò a visitare il refettorio, ove benedisse la mensa. — Commovente quella visita al refettorio! Patetica quella benedizione della mensa! Si vede che il Papa conosce il debole dei frati, e non si dimentica del refettorio e della mensa.

— Nello stesso articolo il *Giornale di Roma* descrive la visita fatta dal Santo Padre all'Osservatorio astronomico e l'interesse da lui preso nell'esaminare il circolo meridiano e il globo celeste e terrestre. E poi i libertini dicono che il Papa non pensa al popolo, mentre studia persino l'astronomia!

— Il rapporto di Saint-Arnaud a Napoleone sulla battaglia d'Alma comincia così: *il cannone di V. M. ha parlato*. — Non è però la prima volta che ha parlato: ha parlato anche a Parigi il 2 Dicembre.....

— Nello stesso rapporto si legge che i soldati francesi morivano eroicamente al grido di *viva l'imperatore*. È cosa che commuove alle lagrime, vedere come i francesi si facciano eroicamente sbudellare pel principio rappresentato da Napoleone III, difensore dell'indipendenza del Papa.

— Il Conte di Montemolino, figlio di Don Carlo, ha rivolto un proclama agli spagnuoli, che circola a Madrid, in cui si dichiara costituzionale e promette alla Spagna la costituzione, se sarà compiacente di rimetterlo in trono. Anche Enrico V promette una *larga* costituzione alla Francia e persino Nicolò prometterebbe un *patto fondamentale* ai suoi tartari, se gli alleati riuscissero a mandarlo via da Pietroburgo colla facilità dei dispacci elettrici.

— A proposito di tartari, la corrispondenza Havas autrice del famoso dispaccio della presa di Sebastopoli annunciata dal tartaro, si propone di far prendere Cronstad al primo segnale.... della Borsa di Parigi!

— All'arrivo del dispaccio del *sulodato* tartaro tutta la Francia fu sottosopra dall'allegrezza. In molte città si fece una generale illuminazione, a Parigi tutti gli impresari dei teatri erano in moto per rappresentare in prosa, in verso, in ballo, in musica ecc. la *prodigiosa, istantanea, incredibile, strepitosa presa di Sebastopoli fatta dall'invincibile, reale, imperiale armata della grande nazione*; i cannoni degli invalidi erano già carichi per annunciare al mondo la strepitosa vittoria; gli impresari del gaz erano già stati incaricati di preparare un'illuminazione a giorno; tutti i Vescovi della Francia avevano dato gli ordini per un solennissimo *Te Deum*, quando si venne a sapere che il dispaccio era una brava e solennissima carota. Maledetto tartaro!

— Il Deputato Astengo fu incaricato di sostenere nella riapertura delle Camere, il progetto di legge sulla riforma dei Giurati. Riforma.... capite?... Buona notte ai Giurati!

IMisteri del giorno.



Che cosa sia il Colera.



Come finirà la guerra d'Oriente.



Come siano ancora in Convento.



Come siano ancora Ministri.



Come sia ancora Principe.



Come non abbia ancor fatto bancarotta.

— Il Ministero ha fatto evacuare il Convento dei Padri Serviti in Alessandria. Così è il terzo convento che viene occupato in quella Città, non rimanendovene più che uno. Benissimo..... per Alessandria, ma per Genova??

— Il Campanone ci dà la dolorosa notizia che il Maresciallo d'alloggio di Busalla impedi una processione che doveva farsi colà per opera di quel parroco e di quell'intelligente Sindaco.... del colera non attaccatrice. Facciamo i nostri complimenti a quel Maresciallo.

— *Avviso ai giuocatori del Lotto.* — I giuocatori del Lotto che amassero di esser certi dell'esattezza delle giocate, per poter riscuotere in caso di vincita, sono invitati a giocare al Banco 200 in Genova tenuto dal Signor Franchi o più vero nome (giacchè la firma non è leggibile) dove saranno sicuri di una precisione a tutta prova. Infatti il Signor B. C. che ebbe la fortuna di giocare a quel Banco e di vincere un ambo, non potè riscuotere per isbaglio di numero, essendo registrato a matrice un numero diverso dal giuocato. E se fosse stato un terno?? o un quaterno?? Lo avrebbe riscosso..... allo stesso modo.

— Si pretende che il Municipio destinerà un premio di 100 mila franchi all'Architetto che saprà terminare il livellamento di piazza nuova e il collocamento dei canali dell'acqua nella stessa piazza.... La cosa merita conferma.

— Il Parroco di S. Sabina è in vena, e, quantunque non sia ancora passato il colera, ha premura di fare un gran funerale per i morti, e una gran processione per i vivi per ringraziare la Madonna di non aver fatto morire che 5400 persone. L'autore delle due paroline all'orecchio delle gentili Signore va squattrinando parrochiani e parrochiane per così santo intendimento, e si dice abbia già raggranellato una bella somma per l'una e per l'altra cosa. Che pasta di zucchero è mai quel Don Frassinello!

— Pare impossibile! Si direbbe che il Diavolo ci metta la coda! Si fa la processione delle donne e la missione in S. Salvatore, e viene il colera. Si fa il Triduo e aumenta il colera. Si fanno le processioni a piedi scalzi al Monte e aumenta il colera. Si fanno i pellegrinaggi alla Guardia, e aumenta il colera. Si cantano le litanie notturne, e aumenta il colera. Si canta il *Te Deum* per ordine di Monsignor Arcivescovo in ringraziamento della cessazione del colera, e ricomincia il colera. Per carità, Padre *Cattolico*, spiegate agli increduli queste coincidenze, altrimenti la fede di qualche debole cattolico potrebbe vacillare.

— Raccomandiamo alla misericordia dell'amministrazione della strada ferrata i poveri cani che hanno la disgrazia di dover viaggiare in ferrovia. Poichè quelle disgraziate bestie sono obbligate a pagare il posto di terza classe, come gli altri animali bipedi, perchè non si assegna ad essi un vagone a parte, invece di collocarli a rinfusa colle merci? Intanto molti di essi strappano le cordicelle con cui sono legati, e fuggono alla prima fermata della ferrovia, mentre i padroni continuano il viaggio e non li trovano più al loro scendere. Oltre un tale inconveniente, evvi poi quello che i cani p..... bravamente sulle merci su cui trovansi affastellati e le insudiciano maledettamente.

— A proposito di cani, si disputava l'altro giorno in un crocchio sul merito del Buffo Frizzi.... Tutti convennero ch'egli recita bene.

COSE SERIE

Recco. — La *Maga* sa che taluni si affaticano per provocare un voto di biasimo ai benemeriti Sindaco, Vicesindaci e Consiglio Delegato di Recco per la loro gestione durante l'epoca calamitosa del colera, ma la *Maga* sa altresì che quei Consiglieri hanno fatto il loro dovere e che quei botoli spregevoli non perverranno giammai a far vedere il nero per bianco. — I fatti sono fatti e questi risultano in favore di quelle autorità. — Dunque zitti, voi che per libidine di un potere che non meritate, abbaiate alla luna. — Zitti voi che, passata l'epoca dell'universale sciagura, uscite fuori come le lucertole nella primavera, dalle fessure delle muraglie. Zitti! Se no la *Maga*, è lì per legervi vita e lo farà.

Infanticidio. — Nell'infuriare del colera accadde in Genova un orribile delitto. La fantesca di una famiglia abitante sulla piazza di S. Pancrazio sgravatasi nella notte del frutto della propria colpa, lo gettava dalla finestra in un attiguo vuoto. Scoperto il cadavere del fanciullo, la serva veniva arrestata e sottoposta a criminale procedimento.

Morti di colera. — Tra le vittime del colera dobbiamo registrare il nome del Capitano marittimo (più che secolare) Michele Picasso, una delle ultime glorie della marina ligure per i suoi molti fatti d'arme contro i Corsari del Levante.

Colera. — Domenica, 8 Ottobre, nella vicina parrocchia di Pino, un carratiere disposto a recarsi in Genova fu di repente sorpreso da dolor di testa, sudore, nausea, e granchio, ed in tre ore morì. Testimonio il Prete Campanella che gli apprestò gli ultimi conforti della religione.

Anche nella Darsena di Genova accaddero due nuovi casi il 9 Ottobre e il 10 vi furono parecchi casi all'Ospedale di Piamatone.

Cantoniere. — Ieri in via Carlo Alberto, rimpetto alla Banca di Sconto, un Cantoniere sguainava la daga contro un carrettiere. Questo lo disarmava e fuggiva. Accorrevano i cittadini. — Ignoriamo la causa dell'alterco.

Arcenzano. — Altra volta si raccontò in questo giornale, sulla fede di un nostro corrispondente, che il Marchese Francesco Pallavicini, avesse minacciato di congedare una sua guardia forestale se non avesse adempito alla Pasqua, e più recentemente fu detto avere licenziato la vedova di un suo manente morto di colera. — Veniamo invece assicurati dalla guardia stessa, Nicolò Macciò, e dalla vedova Damonte a cui si riferiva l'articolo, essere insussistente così il primo come il secondo fatto, ed essersi sempre il Signor Pallavicini dimostrato tollerante ed umano verso i suoi dipendenti. Godiamo di far volontari una tal rettifica onde in lode di un patriotico che meritamente gode fama di giusto e di generoso.

Oneglia. — Il Magistrato d'appello di Nizza, giudicando sui fatti accaduti ai primi di Agosto scorso nel Penitenziario d'Oneglia, con sua sentenza 30 settembre p. p. condannava Airenti Luigi alla pena di morte per l'omicidio commesso sulla persona del Guardiano Susto, e Ferrino Giuseppe a dieci anni di lavori forzati per le ferite causate al Cav. Dupraz. Nulla v'è a ridire su tali sentenze, ma chi fu la causa di quei crimini??!! Lo sviluppo di que' processi, i pubblici dibattimenti ed i coraggiosi e sapienti difensori l'hanno provato abbastanza. Eppure lo credereste? — Assicurarsi che il suddetto Cav. Dupraz voglia riornare a prendere le redini di quel Penitenziario! — Questa notizia, nel mentre ha fatto ringaluzzire pochi Guardiani, il cui estremo rigorismo ha trovato ostacolo nell'Egregio Signor Majano Commissario governativo, che saggiamente, e provvidamente dopo il richiamo del Dupraz ha riordinato e dirige quello stabilimento, ha commosso l'animo di tutti i detenuti, ispirata una generale tristezza e preparato un pericoloso fermento che può esser causa di nuovi eccessi. Dio voglia che nuove vittime non si preparino alla nuova caparbietà, pertinacia, ed insolenza di chi sa d'essere odiato, eppure vuol provocare e cimentare — Il passato pesa sopra di un uomo abbastanza noto; dell'avvenire dovrà risponderne il Governo. Dunque vi pensi, e vi pensi seriamente

(Nostra corrispondenza)

DISPACCI

PARIGI, 11 Ottobre. — Lord Cowley presentò in nome del Governo Britannico all'Imperatore le sue condoglianze per la morte del maresciallo di Saint-Arnaud.

Dispacci particolari dicono che l'attacco di Sebastopoli comincerà il giorno 5.

COSTANTINOPOLI 2, (via di Trieste.) Il Generale Raglan è presidente del Consiglio di Guerra. Tutte le truppe alleate sono partite da Varna per la Crimea.

ATENE, 6 Ottobre. — Le truppe alleate devono partire dalla Grecia per l'Oriente surrogate da quelle spedite ultimamente da Marsiglia. Il redattore Eon fu posto in libertà.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.